

Argomento

ATTO PRIMO

Scena prima. Diana e il suo fedele servitore giungono a cavallo dell'ippogrifo in una terra desolata. Scorgono un edificio, e contemporaneamente sentono un rumore di catene. Dentro la torre il principe maledice la sua sorte, urla il suo desiderio di libertà paragonandosi agli uccelli, alle fiere e ai pesci, cui è consentito muoversi liberi mentre lui è condannato a una reclusione eterna. Diana ascolta la sua voce e si avvicina, impietosita e atterrita allo stesso tempo. La fanciulla gli dice che anche lei è preda della sventura, ma che vedendo le condizioni in cui lui versa si rende conto che c'è sempre qualcuno che soffre di più. Sopraggiunge Clotaldo e fa arrestare dalle guardie Diana e il suo servo, facendoli condurre altrove bendati.

Scena seconda. Ci troviamo nella reggia. Estrella e don Arias, nipoti del re e desiderosi di ottenere la successione al trono, si scambiano complimenti formali. Appare il sovrano, e svela loro quanto è accaduto tempo prima: Clorilena, sua moglie, aveva partorito un figlio che era nato sotto i più infausti presagi: il sole si era oscurato, la terra aveva tremato, dal cielo piovevano pietre e l'acqua dei fiumi era color rosso sangue. Dopo aver consultato gli astri – continua il re – aveva deciso di rinchiodare quel suo figlio in una torre, dove soltanto Clotaldo poteva di tanto in tanto accedere per parlargli. Ma alla fine il dubbio lo assale, pensando che questo atto di crudeltà sia in conflitto con la carità cristiana. Così – conclude – proprio in quel giorno il principe sarebbe stato liberato e avrebbe preso il suo posto nel reame. Se si fosse rivelato inumano e crudele, come indicato dalle stelle, sarebbe ritornato nella sua prigione. Arriva Clotaldo con Diana, e il re perdona quest'ultima per aver disobbedito all'ordine di non rivolgere parola al prigioniero.

ATTO SECONDO

L'ambientazione diviene una stanza sfarzosamente addobbata. Clotaldo narra al re di come, seguendo i suoi ordini, abbia addormentato con un liquore il principe e l'abbia trasportato dalla torre in cui era recluso fino alla reggia. Il re spiega che ha voluto che suo figlio venisse addormentato perché se avesse dovuto tornare alla sua prigionia potesse pensare che tutto ciò che aveva vissuto non fosse altro che un sogno. Il principe si sveglia e si stupisce del luogo in cui si trova. Clotaldo ossequiosamente gli rivela che lui è figlio del re, e che è stato recluso sin dalla nascita per scongiurare i presagi nefasti. Apprese queste notizie, il principe, inferocito, insulta Clotaldo e aggredisce uno scudiero. Compare il re, che rimprovera il



Elena Cicorella, figurino del principe per La vita è sogno di Gian Francesco Malipiero al Teatro Malibran, ottobre 2024. Direttore Francesco Lanzillotta, regia di Valentino Villa.

figlio per la sua violenza. Il principe gli rinfaccia a sua volta di averlo fatto nascere per costringerlo poi a vivere come un morto. Il re allora lo avverte che tutto ciò che sta vivendo potrebbe essere solo un sogno. Arriva Diana, e il principe muta attitudine e le si rivolge dolcemente. La donna gli rammenta di averlo conosciuto quando lui era nella torre. Il principe manifesta il suo amore per Diana, ma lei atterrita si schermisce e fa per allontanarsi. Lui la trattiene finché ritorna Clotaldo. Il principe estrae il pugnale per ucciderlo, Diana fugge, appare il re e il principe gli preannuncia che presto cadrà ai suoi piedi.

ATTO TERZO

Il principe, sognando, assapora il gusto della vendetta contro Clotaldo e il re. Al risveglio si rende conto di essere ritornato nella sua prigione, e per di più di nuovo incatenato. Sconsolato, riflette in versi sulla vanità dell'esistenza. Diana gli si rivolge affettuosamente, dicendogli di compatire le sue pene. Il principe le risponde con amarezza: «Nulla puoi chiedere a un

prigioniero del sogno». Diana intona un inno all'amore, poi si allontana. Nel frattempo è giunto Clotaldo, e il principe gli narra il suo sogno, durante il quale si era ritrovato figlio di re e con potere di vita o di morte su tutti. Si sente un vociare sempre più insistente: una folla scende dal monte. Uno di loro afferma che la gente non crede ai presagi e agli astri, e reclama insistentemente il principe. Quest'ultimo rifiuta di cedere una seconda volta alle illusioni. Ma la folla lo acclama e infine viene liberato. Non ancora persuaso che quanto sta vivendo sia la realtà e non un'invenzione della sua mente esclama: «Accetto di vivere questo nuovo sogno». Il re gli si avvicina e si inginocchia di fronte a lui, dicendogli che così si è avverata la profezia. Il principe perdona il padre, dicendo che non sono i segni celesti a essere fallaci, ma che può accadere che chi li interpreta cada in errore. Poi si inginocchia a sua volta davanti al re. La folla festante si apre per lasciarli passare.